

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Non tutti i romani sanno che via di Santa Maria in Via è l'indirizzo della "piccola Lourdes". Per scoprirlo bisogna varcare la soglia della chiesa che ha dato il nome alla strada.

La prima cappella a destra, subito dopo l'entrata, è visitata quotidianamente da circa quattrocento persone che chiedono di bere un'acqua benedetta. Prima di entrare nel dettaglio bisogna aprire una parentesi storica. Nella notte del 27 settembre del 1256 il pozzo situato nella stalla del cardinale Pietro Capocci straripò a un punto tale da allagare l'intero ambiente. Sull'acqua galleggiava un'immagine della Madonna, affrescata su un grande frammento di tegola romana. Il fienile venne immediatamente fatto trasformare, da papa Alessandro IV, in una chiesa, ristrutturata poi nel XVII secolo dall'artista Carlo Rainaldi.

L'icona è ancora nel luogo del miracolo, affissa sopra l'altare della cappella. Anche il pozzo è ancora lì, inglobato nel muro interno della facciata. Ogni giorno frate Emilio ha il compito di tirare su dall'antica fonte, profonda sette metri, l'acqua ritenuta prodigiosa per le malattie: «Ci sono persone che vengono anche più volte durante il corso del-



la giornata», spiega mentre dispone su un banco una lunga fila di bicchierini di vetro, a disposizione dei fedeli che a volte raccolgono l'acqua persino in grandi damigiane.

Via di Santa Maria in Via, prima che venisse edificata la chiesa, era ricordata come la "prima strada alla destra della colonna Antonina" e la duplicità della parola "via" si riferisce alla vicinanza con la via Flaminia, al secolo via del Corso.

Nel sottosuolo della strada, occupata in superficie da due banche, due bar e sei negozi, è ancora esistente il selciato della via romana, emerso, alla profondità di sei metri, durante dei lavori di restauro nelle fondamenta del palazzo adiacente alla chiesa.

Mercoledì 24 febbraio 1988